

**Esaltato l'attacco degli estremisti islamici che ha causato 11 morti a Bengasi. Con una nuova minaccia: «I mujaheddin colpiranno presto in Afghanistan»**

# Al Qaida «firma» l'assalto al consolato italiano

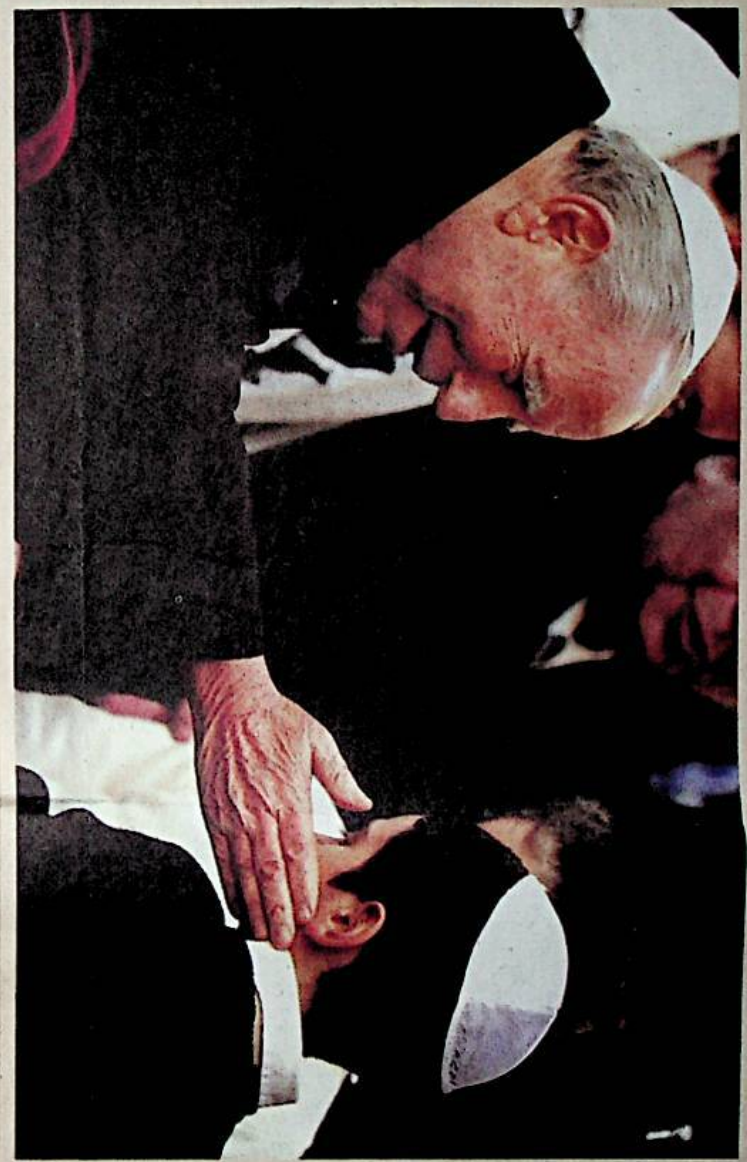
*Su Internet il video del blitz alla nostra sede diplomatica in Libia: «Ne vedrete ancora di cose simili». Come colonna sonora, i canti di Zarqawi*

**Fausto Biloslavo**

«Allah è grande - video sulla sconfitta dell'Italia», così si intitola un filmato apparso ieri su un sito Internet vicino ad Al Qaida, che riprende le devastazioni del nostro consolato a Bengasi.

Il filmato dura due minuti e 40 secondi e si apre con una scritta eloquente: «Kill the kafir for muslim» (uccidi gli infedeli per i musulmani). Le riprese mostrano la facciata e le vie laterali del palazzo che ospita il consolato italiano a Bengasi. Il capoluogo libico della Cirenaica. Le riprese sono state realizzate dopo le violenze di venerdì scorso, durante le quali sono morti 14 manifestanti. Ovviamente vengono messi in evidenza la forza distruttiva e la quantità di danni subiti dalla sede consolare.

Probabilmente l'operatore non è riuscito a centrare nel consolato, ma si sofferma su alcuni



**CIAMPI NELLA SINAGOGA DI ROMA**

**«RICORDARE LA SHOAH»**

Le differenze di cultura e di religione non devono alimentare contrapposizioni: i popoli devono imparare sempre più a conoscersi, a rispettarci, a dialogare, a convivere «per conseguire il bene comune». Carlo Azeglio Ciampi ha voluto ribadire le sue convinzioni recandosi per la prima volta alla Sinagoga di Roma. Una visita ufficiale a cui ha dato una chiara impronta istituzionale. «Così come nessun uomo della mia generazione può dimenticare la straordinaria giornata del rastrellamento degli ebrei di Roma, nessuno può dimenticare la Shoah», ha aggiunto. «I popoli, le culture, le religioni - ha detto Ciampi - devono dialogare fra loro per conseguire il bene comune e il reciproco rispetto. L'accettazione dell'altro. Conoscere è il primo passo per raggiungere questo obiettivo».

**DALLA PRIMA**

**La sfida....**

(...) che, prese alla lettera, dovrebbero spingere all'azione chiamare e governare, in particolare, la sensibilità, cronistica di ogni buon giornalista. E ancora una volta Oriana Fallaci che, tutto può essere considerata dai suoi detrattori, tranne che una pessima giornalista, segue il suo istinto. S'ibritta anima e corpo in un triplo salto mortale. Inschianandosi delle conseguenze che potrà avere. Armata di una matita, l'Oriana della battaglia di principio e della «forza della ragione» va ancora una volta alla guerra. Consapevole di andarci. Consapevole che una vignetta come quella che ha deciso di ritraggere di suo pugno sul sacro Profeta dell'Islam non è proprio un atto di illuminato segnale di serenità in un mondo che sta bruciando.

Eppure. Eppure eccola annunciare serafica, mentre le appuntano sul petto, a New York, la medaglia d'oro del consiglio regionale della Toscana per i suoi meriti giornalistici e letterari. Intenzione di iniettarci nerò su bianco la sua voglia di libertà, ma forse anche di provocazione. E così più che una vignetta, quella firma di Oriana Fallaci sarà una sorta di quadrato irriverente di famiglia. Una famiglia fin troppo numerosa. Maometto al centro, naturalmente, e tutt'intorno le sue nuove mogli, comprese la bimba che il Profeta sposò quando aveva sedici anni, poi, ancora, le sue sedici concubine, poi ancora, e qui sta il terzo salto mortale, una canaglia con il burqa. Fallaci? Difficile dirlo, per ora di sicuro fa pensare. E fa temere il peggio a giudicare dalle prime avvisaglie. Adel Smith, presidente dell'Unione musulmana d'Italia, per esempio, si fida sulla parola. Prima ancora di vedere la vignetta ha già annunciato una guerra. L'emissione, contro la signora Fallaci. Per amor del cielo, una guerra non è una condanna a morte ma, in ogni caso, è come dire, il primo sintomo di una certa contrarietà. Vero è che se dobbiamo riferire esattamente le parole che Oriana Fallaci ha sussurrato a New York durante la premiazione: «La matita si è momentaneamente spuntata giust'appunto quando stavo per abbozzare la canaglia con il burqa». Forse è un provvedimento del segno del destino che potrebbe evitare pericolose seccature. Oriana, citando Marzale e Giovanardi, ha ricordato che «per la libertà di satira bisogna combattere ogni giorno senza tentennamenti». Tutto vero, tutto profondamente giusto. Anche se forse, qualcuno obietterà, signora Fallaci, che la scelta di tempo avrebbe potuto essere maggiormente ponderata. E di conseguenza che lei avrebbe dato meglio a lasciare appeso il famoso «attimo di Orzago. Ma, tant'è il lasci dire. Lei non sarebbe la solita, signora Fallaci, se non trovasse la forza di gridare la sua rabbia contro tutte le ipocrisie. Anche solo agitando una matita.

ne scritte realizzate dai manifestanti sui muri del palazzo. Quella più grande dice «Allah è grande», mentre altre sostengono che «la forza è di Allah e del suo profeta». Altre inquadrate mostrano la data degli slogan scritti sui muri del palazzo: «Bengasi 17/02/2006» e una parvola di una frase più lunga, «Shihad», che significa «martirio» in arabo e probabilmente inneggia alle vittime uccise dalla polizia. «Allah è grande, video distruttivo a Bengasi. Libia, video sulla sconfitta dell'Italia» è il titolo completo delle sequenze apparse sulla rete. Trattandosi di un forum islamico l'anonimo operatore si firma con l'inquietante pseudonimo «lo signizzatore». L'introduzione scritta risulta altrettanto eloquente: «È stato incendiato e distrutto il consolato italiano a Bengasi - si legge nel forum - che è una delle più famose città della Libia per il Jihad (guerra santa nida). Ne vedrete ancora di cose simili».

Un altro aspetto preoccupante è che sono stati inseriti alcuni canci tipici di Al Qaida utilizzati per i filmati del gruppo di Abu Musab al Zarqawi, il taghiogio di Osama bin Laden in Irak. I pericoli fondamentalisti per il regime di Gheddafi hanno avuto inizio con i circa 500 volontari della guerra santa, che andarono a combattere i sovietici in Afghanistan negli anni Ottanta. Dopo la sconfitta dell'Armata rossa, tornarono in patria. Nel 1995, così, appoggiò finanziatori di Bin Laden e altri provenienti dal Sudan, fondarono il Gruppo Islamico al-Islamiyah al-Mujahidat fi-Libya, che voleva rovesciare il

Colonnello a mano armata. Osama si era impegnato a pagare 50mili dollari per ogni militare che venisse ucciso da «martiri». Proprio a Bengasi scoppiarono scontri durissimi con centinaia di morti e Gheddafi non esitò a usare l'aviazione per sterminare il Gruppo Islamico. I superstiti raggiunsero Osama in Afghanistan al fianco del regime talabano. Nel

2001, al crollo dell'Emirato talebano, chi scrive ha trovato nei campi di addestramento di Al Qaida, alle porte di Kabul, i volanti del movimento anti Gheddafi. I libici di Al Qaida

non sono pochi. Abu Anas al-Libi è uno di loro coinvolto nell'11 settembre 2004. Tre giorni fa il quarantenne Abu Ladin, Al Libi, un altro terrorista libico, si è presentato combattente al fianco di Zarqawi

in Irak, prima di venir ucciso nell'ottobre 2004. Il terrorista internazionalista è stato un altro dei temi affrontati con la tv del Qatar. Berlusconi ha parlato della prevenzione, dei «3 Smila obbiettivi sensibili» presidiati. Si è detto «preoccupato» ma come «gli altri governanti dei Paesi europei». Perché il terrorismo ha colpito «questo o quel Paese, anche senza una ragione sensibile». Finora l'Italia non è stata presa di mira grazie «al lavoro di intelligenza» ma anche perché siamo «un Paese dalla forte democrazia, aperto alla comprensione e che ha mantenuto sempre forti e continuativi rapporti con tutti i Paesi arabi». Con l'Iran, ha sottolineato, l'Italia è «il Paese in Europa che ha mantenuto i più intensi scambi commerciali e diplomatici».

Rapporti buoni che l'Italia continua a voler mantenere, ha chiarito Berlusconi, che inevitabilmente è tornato sulla vicenda della maglietta dell'ex ministro Roberto Calderoli con le vignette antisilam: «Ho pensato che fosse necessario agire subito - ha spiegato ad Al Jazeera - perché ho ritenuto che fosse giusto, di fronte a un atto sbagliato, che ci fosse immediatamente la conseguenzia».

**IL PREMIER SU «AL JAZEERA»**

## Consiglio di Berlusconi a Bush: Guantanamo va chiuso subito

**Emanuela Fontana**  
da Roma

«Guantanamo è un anomalia», aveva detto nei giorni scorsi il premier britannico Tony Blair. Le stesse parole usate successivamente da Gianfranco Fini.

Ora anche Silvio Berlusconi esprime la sua opinione sul carcere cubano allestito nella base Usa per i sospetti terroristi. Senza attenuanti. Nell'intervista, con Al Jazeera che verrà mandata in onda interamente oggi, il premier infatti alla domanda di Inad Al Arabi ha risposto: «Ne ho parlato con molti miei colleghi e anch'io penso che si debba con la massima celerità procedere alla chiusura di questi centri dove si sono verificati episodi che tutto il mondo ha condannato». In linea con la posizione Onu, dove successivamente a un rapporto che aveva inviato alla Casa Bianca, era stato direttamente il segretario generale a invocare la chiusura del centro di detenzione americano. E ieri anche il commissario Le Franco Prattini ha assicurato di con-

Il Cavaliere: «Usa e Ue pronti al dialogo con Hamas ma solo se depongono le armi»

dividere questa impostazione: Guantanamo deve essere chiuso «con la massima celerità».

La parte di politica estera dell'intervista con Al Jazeera di Berlusconi ha toc-

cato anche la situazione palestinese del dopo-elezioni: il dialogo con Hamas non è precluso, ha chiarito il premier, a patto che vengano deposte le armi: «Io credo che gli Stati Uniti e anche l'Unione Europea siano ben lieti di cominciare a parlare con un governo legittimamente democraticamente eletto. Prima Hamas - ha ricordato il presidente del Consiglio - era un'organizzazione con cui non si poteva avere nessun dialogo. Con un governo si può avere dialogo sempre che questo governo faccia propri i principi del rispetto degli altri e della democrazia».

A proposito del taglio degli aiuti alla Palestina ha poi aggiunto: «Credo che debba venire da parte di tutti una prova di assoluta responsabilità». Del carcere iracheno di Abu Ghraib il premier non ha parlato con Al Jazeera, ma è interven-



**POLEMICA Un detenuto nella base di Cuba**

Località	Cinque Tempo	Località	Cinque Tempo
Champoluc	50/100	Courmayeur	90/300
Champorcher	40/60	Grossoney	50/100
Cogne	30/40	Lalbinde	50/170
Corvara-Badde	45/100	Obergraben	70/90
Folagna	110/170	Passo Rolle	90/120
Madonna di Campiglio	140/160	Plan de Corones	55/80
Foppio	100/150	Montecampione	60/130
Langiro	90/155	Passo Jonale	130/300
Madisno	160/190	Passo Predella	100/130
Obereggen	70/90	Val di Fassa	50/70
Passo Rolle	90/120	Val Gardena	65/90
Plan de Corones	55/80	Val Senales	30/150
Passo Predella	100/130	Pian Bobbio	100/130
Montecampione	60/130	Santa Caterina	40/60
Passo Jonale	130/300	Valmalenco	120/200
Passo Predella	100/130	Arbia	40/250
Piano Nevoso	100/120	Cortina d'Ampezzo	40/90
Saia d'Ovik	60/140	Sella Nevea	150/230
Sesieres	60/140		

La parte di politica estera dell'intervista con Al Jazeera di Berlusconi ha toc-

cato anche la situazione palestinese del dopo-elezioni: il dialogo con Hamas non è precluso, ha chiarito il premier, a patto che vengano deposte le armi: «Io credo che gli Stati Uniti e anche l'Unione Europea siano ben lieti di cominciare a parlare con un governo legittimamente democraticamente eletto. Prima Hamas - ha ricordato il presidente del Consiglio - era un'organizzazione con cui non si poteva avere nessun dialogo. Con un governo si può avere dialogo sempre che questo governo faccia propri i principi del rispetto degli altri e della democrazia».

A proposito del taglio degli aiuti alla Palestina ha poi aggiunto: «Credo che debba venire da parte di tutti una prova di assoluta responsabilità». Del carcere iracheno di Abu Ghraib il premier non ha parlato con Al Jazeera, ma è interven-

Gabriele Villa

**BOLLETTINO NEVE**

Località	Cinque Tempo	Località	Cinque Tempo
Champoluc	50/100	Courmayeur	90/300
Champorcher	40/60	Grossoney	50/100
Cogne	30/40	Lalbinde	50/170
Corvara-Badde	45/100	Obergraben	70/90
Folagna	110/170	Passo Rolle	90/120
Madonna di Campiglio	140/160	Plan de Corones	55/80
Foppio	100/150	Montecampione	60/130
Langiro	90/155	Passo Jonale	130/300
Madisno	160/190	Passo Predella	100/130
Obereggen	70/90	Val di Fassa	50/70
Passo Rolle	90/120	Val Gardena	65/90
Plan de Corones	55/80	Val Senales	30/150
Passo Predella	100/130	Pian Bobbio	100/130
Montecampione	60/130	Santa Caterina	40/60
Passo Jonale	130/300	Valmalenco	120/200
Passo Predella	100/130	Arbia	40/250
Piano Nevoso	100/120	Cortina d'Ampezzo	40/90
Saia d'Ovik	60/140	Sella Nevea	150/230
Sesieres	60/140		

All'avanguardia della tecnica [www.audi.it](http://www.audi.it)

**Audi**

**Audi** è un marchio registrato di Audi AG. Audi è un marchio registrato di Audi AG. Audi è un marchio registrato di Audi AG.

**Nuova Audi Q7.**  
Non tutti i brividi dipenderanno dal clima.

**Audi**